Progetto e sintesi preliminare ambientale

Modifica
impianto di recupero rifiuti non pericolosi

Ditta

Ital service s.a.s.
di Giuseppe Barbetta & C.

Zona Industriale - Località Pescara Secca

65020 ROSCIANO (PE)

Arch. Antonella Dell'Orso

Dr. Ottavio Saia

Indice

1.0 Generalità ... 3
2.0 Struttura fisica dell'impianto ... 5
2.1 Macchine e attrezzature utilizzate ... 5
2.2 Area esterna di messa in riserva dei rifiuti e impianto di raccolta acque meteoriche ... 6
2.2.1 Acque di prima pioggia ... 6
3.0 Illustrazione delle singole fasi ... 7
3.1 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] del rifiuto identificato con il codice CER [150106] e [150105] ... 7
3.2 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] del rifiuto identificato con il codice CER [150203] ... 9
3.3 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] dei rifiuti identificati con i codici CER [150101] [150105] [150106] [200101] ... 10
3.4 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] dei rifiuti identificati con i codici CER [150102] [020104] [170203] [200139] ... 11
3.5 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] dei rifiuti identificati con i codici CER [120105] [070213] [160119] [160216] [160306] [170203]. ... 12
3.6 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] dei rifiuti identificati con i codici CER [150103] [170201] [200138] ... 13
3.7 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] dei rifiuti identificati con i codici CER [120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [200140] ... 14
3.8 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] dei rifiuti identificati con i codici CER [150104] [200140] [120103] [120104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [170411] ... 15
3.9 Illustrazione delle altre attività ... 16
4.0 Localizzazione del progetto ed effetti sul territorio ... 16
4.1 Il rapporto con gli strumenti di pianificazione territoriale ... 19
5.0 Elenco della normativa applicabile ... 21
6.0 Valutazione degli aspetti ambientali ... 21
7.0 Alternative di processo e strutturali ... 23
8.0 Conclusioni ... 24

Ditta: Ital Service s.a.s.

Sede operativa: Z.I. Località Pescara Secca - Rosciano - provincia di Pescara

Sede legale: via Custoza, 2 - Chieti Scalo - provincia di Chieti

Partita IVA: 01800630699

Iscrizione alla camera di commercio: 01800630699

Contatto: Barbetta Giuseppe tel. 085 8509305 - e-mail: barbettagiuseppe@virgilio.it

1.0 Generalità

L'azienda svolge attualmente, oltre alle attività di:

- assemblaggio di prodotti semifiniti per conto di aziende di produzione di micropompe dosatrici e nebulizzatici (*dispositivi di dosaggio*) per prodotti liquidi,
- trasporto rifiuti non pericolosi con iscrizione alla Sezione Regionale Abruzzo dell'albo Nazionale dei Gestori Ambientali N AQ741 del 08/08/2006,
- l'attività di recupero rifiuti non pericolosi, essendo già autorizzata con procedura semplificata e iscrizione al registro provinciale RIP al n° 0060/R.N.P. PE (determina provinciale n° 6253 del 23/09/2005), integrata con iscrizione al n° 078/AQ – Albo Nazionale Gestori Ambientali – sez. regionale Abruzzo (prot. N° 10150 del 9/10/2007 - scadenza 18/05/2012), per le seguenti tipologie:

  1. *sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta plastica e metallo (R13 messa in riserva - 4.000 t/a)*
  2. *scarti di pannolini ed assorbenti (R13 messa in riserva e R3 recupero mediante selezione e riduzione volumetrica - 500 t/a)*
  3. rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi (R13 messa in riserva e R3 recupero mediante selezione e riduzione volumetrica - 5.000 t/a)
  4. rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici (R13 messa in riserva e R3 recupero mediante selezione e riduzione volumetrica - 4.000 t/a)

5. sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche; (R13 messa in riserva - 3.500 t/a e R3 recupero mediante selezione e riduzione volumetrica - 5.000 t/a)
6. scarti di legno e sughero, imballaggi di legno (R13 messa in riserva - 4.000 t/a)
7. rifiuti di ferro, acciaio e ghisa (R13 messa in riserva - 10.000 t/a)
8. rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe (R13 messa in riserva - 7.000 t/a)

Oggi l'azienda intende procedere con la trasformazione della propria autorizzazione semplificata, rilasciata i sensi del ex. art. 33 d.lgs 22/97 e coll., sopra richiamata, con una autorizzazione ordinaria rilasciata ai sensi dell'art. 208 del d.Lgs n° 152/2006.

Obiettivi del progetto sono a) aumentare le capacità di trattamento e inserire nuove attività di recupero, solo su alcune tipologie di rifiuto, b) poter procedere con il trasferimento dei rifiuti, soggetti ad ulteriori trattamenti, anche a soggetti operanti con autorizzazione ordinaria. Per quanto sopra il progetto prevede l'apporto di alcune modifiche all'impianto esistente ed in particolare per i pt. 1 e 2 dell'elenco sopra riportato (pertanto la presente riguarda l'impianto già esistente con le modifiche sotto evidenziate) quali:

a) inserimento delle attività di R3 recupero dei codici CER [150106] e [150105],
b) inserimento delle attività di R13 recupero dei codici CER [170411],
c) aumento delle quantità di materiale da trattare per i rifiuti scarti di pannolini ed assorbenti identificati con il codice CER [150203] passando da 500 tonnellate/anno a 4.000 tonnellate/anno.

In relazione al progetto qui descritto e alle modifiche da apportare si rileva che:

- non è prevista la realizzazione di nuove opere,
- sono previste unicamente modifiche dei lay out lavorativi, con l'inserimento di nuove attività e l'introduzione di nuove attrezzature di lavorazione all'interno e all'estero dei capannoni,
- non sono previsti nuovi aspetti ambientali rispetto a quanto già autorizzato in regime semplificato.

Considerato che la capacità complessiva dell'impianto (era) è superiore a 10 t/giorno, si è provveduto, ai sensi dell'art. 20 e punto z.b), allegato IV, parte II, in quanto impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, mediante operazione di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte quarta del Dlgs 152/2006.

2.0 Struttura fisica dell'impianto

L'impianto esistente, è costituito, allo stato attuale, dai seguenti manufatti ed opere:

a) due capannoni, uno grande di mq. 2.400,00, di cui mq. 899,22 adibito a magazzino e dato in affitto, mq. 884,14 adibito all'assemblaggio di prodotti semifiniti quali i nebulizzatori, 616,64 per i locali servizi ed uno piccolo di mq. 284,35 adibito al riciclo di rifiuti non pericolosi;
b) una palazzina adibita ad uffici (piano terra) mq 180 ed abitazione (primo piano) mq 180;
c) una pesa per automezzi;
d) un box a servizio della pesa;
e) una palazzina adibita a servizi ed uffici;
f) un piazzale per il parcheggio delle auto dei dipendenti, per la manovra e la sosta degli autocarri e il deposito di rifiuti e materie I/II;
g) recinzione dell'altezza di m. 2 e cancello su ingresso principale lungo la strada provinciale;

La superficie dell'impianto è di mq. 284,35 ed il volume di mc. 1.421,75 (vedi allegato grafico)

Il personale impegnato all'interno della Ital Service s.a.s. è pari a 13 unità , e opera su 2 turni di lavoro

In relazione all'inserimento delle nuove attività di recupero e di potenziamento di quelle esistenti indicati al paragrafo precedente non sarà necessario apportare modifiche al sito pertanto **non è prevista la realizzazione di nuove opere edili**

2.1 Macchine e attrezzature utilizzate

L'impianto esistente, contiene attualmente, per le attività di recupero oggetto della presente, le seguenti attrezzature:

a) due mulini entrambi frantumatori
b) una pesa automezzi
c) una pressa
d) sedici scarrabili per lo stoccaggio delle varie tipologie di rifiuto
e) un nastro trasportatore con magnete deferrizzatore

al fine di poter procedere con le nuove attività di recupero e potenziare quelle esistenti sarà necessario inserire le seguenti attrezzature:

1. una vasca per la separazione del materiale plastico
2. un nuovo mulino
3. un silos con soffiante
4. un vaglio vibra
5. una centrifuga
6. una tramoggia

2.2 Area esterna di messa in riserva dei rifiuti e impianto di raccolta acque meteoriche

Così come evidenziato dal report fotografico e dalla documentazione tecnica descrittiva allegata alla presente relazione si evidenzia che l'area di messa in riserva all'interno del sito Ital Service s.a.s., occupata dai conteiner, è regolarmente pavimentata/asfaltata. Tutti i recipienti presenti, destinati a contenere rifiuti, possiedono adeguate coperture e requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti, affinché gli stessi non siano soggetti ad agenti meteorici. In particolare tutti i contenitori, compresi i container, sono strutturati in maniera tale da:

- impedire la fuoriuscita del contenuto,
- impedire il contatto con gli agenti meteorici,
- effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

Allo scopo di rendere nota, la natura e la pericolosità dei rifiuti, tutti i sistemi di raccolta, sono opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, apposte sui contenitori stessi e/o nelle aree di deposito; detti contrassegni sono ben visibili per dimensione e collocazione.

Infine, in riferimento alla modifica di progetto, per la parte esterna, si precisa che l'impianto sarà dotato, come sotto meglio descritto, di un adeguato sistema di canalizzazione separata per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia.

2.2.1 Acque di prima pioggia

L'impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia (vedi relazione tecnica allegata) è stato progettato secondo quanto previsto dal pt. 9.3 dell'allegato tecnico al D.G.R. n° 131 del 22/02/2006 e dalla L.R. 24/11/2008 n. 17 e coll., pertanto sarà dotato di una rete

di canalizzazioni e di vasche che raccoglieranno e depureranno le acque di prima pioggia con un rapporto pari a 40 mc per ettaro di superficie scolante (restando escluse da queste le aree non pavimentate e non oggetto di deposito/attività), per eventi meteorici distanti tra di loro di almeno sette giorni. La depurazione interna di tali acque verrà effettuata mediante un sistema primario di depurazione ed i fanghi prodotti verranno periodicamente avviati a trattamento così come previsto dalla normativa vigente. Il refluo depurato verrà fatto passare per un apposito pozzetto di ispezione al fine di consentire eventuali controlli, per poi, regolarmente autorizzato, essere immesso nella fognatura di proprietà comunale contigua al sito. Il depuratore comunale è gestito dall'ACA s.p.a.

3.0 Illustrazione delle singole fasi

3.1 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] del rifiuto identificato con il codice CER [150106] e [150105]

La Ital Service prevede la messa in riserva di rifiuti individuati dai codici CER [150106] [150105] provenienti dall'esterno originati da attività industriali, commerciali e di servizio, come ad esempio sfridi o scarti di imballaggio in alluminio e di accoppiati carta, plastica e metallo. Prima del primo ingresso, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, in caso di modifiche del ciclo produttivo di provenienza, per tutti i rifiuti è previsto che siano provvisti di rapporto analitico che evidenzi la caratterizzazione degli stessi. Per le attività di trasporto la ItalService, oltre ad effettuare in prima persona il trasporto con propri mezzi autorizzati, si serve anche di trasportatori esterni, sempre regolarmente autorizzati. In entrambe i casi i mezzi, una volta entrati nel perimetro dello stabilimento, idoneamente recintato, effettuano prima un attività di verifica della conformità della tipologia di rifiuto a bordo mezzo poi le attività di pesatura nell'apposita area (container e/o nelle apposite aree del capannone), per permettere le dovute annotazioni, infine depositano, nell'area di messa in riserva il rifiuto. Una volta raccolti nei container e/o nelle apposite aree del capannone i rifiuti sopra descritti vengono trasferiti da parte degli operatori nell'apposita area per le attività di lavorazione. Il processo di macinazione parte con la macinazione per taglio e impatto mediante l'utilizzo di due mulini che effettuano la triturazione a rotore con trazione a mezzo di riduttore collegato a motore elettrico con trasmissione a cinghie. La parte inferiore della camera in entrambe i casi è chiusa da un setaccio. Il materiale in macinazione ruota nell'interno della camera fino

raggiungere la grandezza desiderata e viene trascinato dalla corrente d'aria generata dall'alta velocità di rotazione in un contenitore sottostante fissato direttamene alla camera tramite un manicotto filtrante. Tali apparecchi sono in grado di tritare pezzi di lunghezza illimitata mediante un rotore a lame. Il primo mulino viene regolato in funzione di un grado di macinazione con setacci a fori che vanno da 14 a 16 mm, mentre il secondo mulino è regolato in funzione di un grado di macinazione finale maggiore, con setacci a fori da 8 a 10 mm . Il passaggio del materiale triturato dal primo al secondo mulino avviene su un nastro che, con l'ausilio degli operatori ed un magnate, toglie sostanze estranee grossolane ed una parte residuale di materiale ferroso che vengono depositati come rifiuti aziendali. Per raggiungere una maggiore purezza del materiale plastico ottenuto il prodotto attraverso una coclea viene inviato in una vasca di separazione piena di acqua (capacità circa 3.000 lt), che sfruttando il diverso peso specifico dei materiali, separa la plastica da altre impurità come resine, alluminio, acciaio, gomma, ecc. La stessa vasca è dotata di 3 agitatori superficiali che facilitano la separazione e l'affondamento dei materiali più pesanti permettendo il galleggiamento delle plastiche. Queste ultime tracimano in un vaglio vibra che raccoglie la plastica su di una griglia superficiale permettendo all'acqua tracimata di defluire in una vasca di raccolta. Questa acqua raccolta, a sua volta, viene rinviata per mezzo di una pompa di rilancio all'interno della precedente vasca di separazione. Infine la plastica triturata rimasta sulla griglia del vaglio vibra, cade per gravità in una centrifuga dove avviene l'asciugatura. Infine una soffiante porta il granulo in plastica in un silos al fine di agevolare periodicamente le attività di carico. I materiali plastici così ottenuti sono conformi alle specifiche UNIPLAST - UNI 10667 e ai materiali per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Per il materiale residuale rimasto sul fondo della vasca di separazione, periodicamente un operatore provvede, senza la necessità di scaricare l'acqua, ad estrarre 5 cestelli traforati contenenti il precipitato, che opportunamente identificato viene depositato, con gli altri scarti del processo, come rifiuto nel deposito temporaneo aziendale e smaltito secondo la normativa vigente. Qualora si dovesse verificare la necessità di cambiare l'acqua all'interno della vasca si procederà mediante l'individuazione e la gestione del refluo come rifiuto liquido all'interno del deposito temporaneo aziendale.

La potenzialità massima presunta di materiale da recuperare per i codici sopra individuati, definito un deposito medio non superiore a 120 mc, è pari a 4.000 tonnellate/anno circa. La raccolta ed il trasporto nei diversi luoghi di destinazione esterni come materie I/II, vengono

effettuate con mezzi propri o con il supporto di ditte esterne munite di idonea documentazione necessaria al trasporto.

3.2 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] del rifiuto identificato con il codice CER [150203]

L'azienda raccoglie dall'esterno rifiuti consistenti in assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202. In particolare opera su pannolini ed assorbenti provenienti degli scarti di attività industriali, composti da:

- un corpo centrale assorbente: fluff in pura cellulosa a fibra lunga non trattata con additivi chimici, né resine, né collanti tossici;
- un velino: ovatta di cellulosa al 100% atta a favorire la diffusione dei liquidistrato contatto pelle: tessuto non tessuto (polipropilene), resistente e ipoallergicostrato;
- strato esterno: morbido polietilene micro-goffrato atossico.

Prima del primo ingresso, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, in caso di modifiche del ciclo produttivo di provenienza, per tutti i rifiuti è previsto che siano provvisti di rapporto analitico che evidenzi la caratterizzazione chimico fisica e mostri l'assenza di formaldeidi, fenoli e, l'eventuale, presenza di PCB + PCT in quantità inferiori a 25 ppm.

I rifiuti vengono trasportati da soggetti regolarmente autorizzati ed una volta entrati nel perimetro dello stabilimento, idoneamente recintato, sono sottoposti ad attività di pesatura per permettere le dovute annotazioni; poi sono messi in riserva in un apposita area, nei container della capacità di 28/30 mc e/o nelle apposite aree del capannone con l'identificazione del rifiuto e l'indicazione del codice CER [150203].

In seguito, i rifiuti che presentano caratteristiche idonee al processo di recupero finale [R3] utilizzato dalla Ital Serivice, vengono inseriti all'interno del mulino (fig. 4). Il processo di macinazione avviene per taglio e impatto. La parte inferiore della camera è chiusa dal setaccio. Il materiale in macinazione ruota nell'interno della camera fino raggiungere la grandezza desiderata. Effettuata la macinazione i materiali trasportati su un nastro vengono sottoposti ad una lavorazione manuale per eliminare le impurezze (eventuali) quali metalli, materiali sintetici, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, carta carbone, carta e cartoni cerati e paraffinate, carte bituminate, nonché altri materiali estranei, affinché la percentuale di questi non superi l'1% come somma totale. Successivamente le materie prime e/o dei prodotti ottenuti, rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643, vengono depositate nei container della capacità di 30 mc circa opportunamente identificati. La potenzialità massima

presunta di materiale da trattare in un annuo è pari a 4.000 tonnellate/anno circa per un valore medio giornaliero distribuito su 300 giornate lavorative.

La raccolta ed il trasporto nei diversi luoghi di destinazione esterni come materie I/II, vengono effettuate con mezzi propri o con il supporto di ditte esterne munite di idonea documentazione necessaria al trasporto.

3.3 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] dei rifiuti identificati con i codici CER [150101] [150105] [150106] [200101]

L'azienda raccoglie rifiuti consistenti in rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi, provenienti da attività produttive, di servizio e altre forme di_raccolta in appositi contenitori su superfici private. In particolare, i rifiuti sono composti da cartaccia, rifiuti di carte e cartoni non rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.
Prima del primo ingresso, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, in caso di modifiche del ciclo produttivo di provenienza, tutti i rifiuti saranno provvisti di rapporto analitico che evidenzi la caratterizzazione chimico fisica ed mostri l'assenza di formaldeidi, fenoli e, l'eventuale, presenza di PCB + PCT in quantità inferiori a 25 ppm. I rifiuti provenienti dall'esterno, trasportati da soggetti regolarmente autorizzati, una volta entrati nel perimetro dello stabilimento, idoneamente recintato, sono sottoposti ad attività di pesatura per permettere le dovute annotazioni; poi sono messi in riserva in un apposita area, nei container della capacità di 28/30 mc e/o nelle apposite aree del sito con l'identificazione del rifiuto e l'indicazione del codice CER di riferimento.
In seguito, i rifiuti che presentano caratteristiche idonee al processo di recupero finale [R3] utilizzato dalla Ital Serivice, vengono raccolti e trasferiti da parte degli operatori all'interno del capannone dove viene effettuata una lavorazione manuale per eliminare le impurezze quali carta carbone, carte bituminate metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, nonché altri materiali estranei, affinché le stesse non superino 1% come somma totale. Successivamente, la stessa materia prima/seconda, può essere inserita all'interno di un compattare che ne diminuisce i volumi mediante pressatura. Effettuata la pressatura le materie prime dei prodotti ottenuti, come carta e cartone nelle forme usualmente commercializzate, e le materie prime secondarie per

l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643, vengono depositate nei container della capacità di 20 mc opportunamente identificate. La potenzialità massima presunta di materiale da trattare in un annuo è pari a 5.000 tonnellate/anno circa per un valore medio giornaliero distribuito su 300 giornate lavorative.

La raccolta ed il trasporto nei diversi luoghi di destinazione esterni come materie I/II, vengono effettuate con mezzi propri o con il supporto di ditte esterne munite di idonea documentazione necessaria al trasporto.

3.4 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] dei rifiuti identificati con i codici CER [150102] [020104] [170203] [200139]

L'azienda raccoglie rifiuti consistenti in rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici, provenienti da attività industriali, artigianali e commerciali e agricole. In particolare, materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura.

Prima del primo ingresso, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, in caso di modifiche del ciclo produttivo di provenienza, tutti i rifiuti saranno provvisti di rapporto analitico che evidenzi la caratterizzazione chimico fisica.

I rifiuti provenienti dall'esterno, trasportati da soggetti regolarmente autorizzati, una volta entrati nel perimetro dello stabilimento, idoneamente recintato, sono sottoposti ad attività di pesatura per permettere le dovute annotazioni; poi sono messi in riserva in un apposita area, nei container della capacità di 28/30 mc e/o nelle apposite aree del capannone con l'identificazione del rifiuto e l'indicazione del codice CER .

In seguito, i rifiuti che presentano caratteristiche idonee al processo di recupero finale [R3] utilizzato dalla Ital Serivice, vengono raccolti e trasferiti da parte degli operatori all'interno del capannone dove può essere effettuata:

- una lavorazione manuale del rifiuto per eliminare mediante asportazione delle sostanze estranee, qualora presenti e/o lo stesso può essere inserito all'interno di un compattatore che ne diminuisce i volumi mediante pressatura,
- una macinazione ed una selezione manuale del rifiuto per eliminare mediante asportazione le sostanze estranee.

Alla fine delle attività si ottengono materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST- UNI 10667 e materiali per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate. Infine le materie prime secondarie, vengono depositate nei container della capacità di 28/30 mc circa opportunamente identificate. La potenzialità massima presunta di materiale da trattare è pari a 4.000 tonnellate/anno circa per un valore medio giornaliero distribuito su 300 giornate lavorative.

La raccolta ed il trasporto nei diversi luoghi di destinazione esterni come materie I/II, vengono effettuate con mezzi propri o con il supporto di ditte esterne munite di idonea documentazione necessaria al trasporto.

3.5 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] ed [R3] dei rifiuti identificati con i codici CER [120105] [070213] [160119] [160216] [160306] [170203].

L'azienda raccoglie rifiuti consistenti in sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche, provenienti da industria, della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche. In particolare, materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura.

Prima del primo ingresso, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, in caso di modifiche del ciclo produttivo di provenienza, tutti i rifiuti saranno provvisti di rapporto analitico che evidenzi la caratterizzazione chimico fisica.

I rifiuti provenienti dall'esterno, trasportati da soggetti regolarmente autorizzati, una volta entrati nel perimetro dello stabilimento, idoneamente recintato, sono sottoposti ad attività di pesatura per permettere le dovute annotazioni; poi sono messi in riserva in un apposita area, nei container della capacità di 28/30 mc e/o nelle apposite aree del capannone con l'identificazione del rifiuto e l'indicazione del codice CER .

In seguito, i rifiuti che presentano caratteristiche idonee al processo di recupero finale [R3] utilizzato dalla Ital Serivice, vengono raccolti e trasferiti da parte degli operatori all'interno del capannone dove avviene la macinazione e la selezione manuale del rifiuto per eliminare mediante asportazione le sostanze estranee. Alla fine delle attività si ottengono materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e materiali per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate. Effettuata la lavorazione le materie prime e/o dei prodotti ottenuti, vengono depositate nei container della capacità di 28/30 mc

opportunamente identificate. La potenzialità massima presunta di materiale da trattare in un annuo è pari a 5.000 tonnellate/anno circa per un valore medio giornaliero distribuito su 300 giornate lavorative.

La raccolta ed il trasporto nei diversi luoghi di destinazione esterni come materie I/II, vengono effettuate con mezzi propri o con il supporto di ditte esterne munite di idonea documentazione necessaria al trasporto.

3.6 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] dei rifiuti identificati con i codici CER [150103] [170201] [200138]

L'azienda raccoglie rifiuti consistenti in scarti di legno e sughero, imballaggi di legno provenienti da attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio. In particolare il rifiuto è rappresentato da legno in scarti di diverse dimensioni, con possibili presenze di polveri di natura inerte, cassette, pallets e altri imballaggi in legno non trattato, sfridi di pannelli (compensati listellari, di fibra, di particelle ecc.) di legno trattato, nobilitato, compreso MDF.

Prima del primo ingresso, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, in caso di modifiche del ciclo produttivo di provenienza, tutti i rifiuti saranno provvisti di rapporto analitico che evidenzi la caratterizzazione chimico fisica.

I rifiuti provenienti dall'esterno, trasportati da soggetti regolarmente autorizzati, una volta entrati nel perimetro dello stabilimento, idoneamente recintato, sono sottoposti ad attività di pesatura per permettere le dovute annotazioni; poi sono messi in riserva in un apposita area, nei container della capacità di 28/30 mc e/o nelle apposite aree del capannone con l'identificazione del rifiuto e l'indicazione del codice CER. In seguito i rifiuti vengono raccolti e trasferiti da parte degli operatori all'interno del capannone dove viene effettuata, quando necessario, una selezione manuale per eliminare mediante asportazione le sostanze estranee qualora presenti. Effettuata le eventuali lavorazioni i rifiuti vengono (ri)messi in riserva in apposita area all'interno dei container di capacità di 28/30 mc opportunamente identificate (vedi par. 3.1). La potenzialità massima presunta di materiale da trattare in un annuo è pari a 4.000 tonnellate/anno circa per un valore medio giornaliero distribuito su 300 giornate lavorative.

La raccolta ed il trasporto nei diversi luoghi di destinazione esterni, per le successive attività di recupero, saranno, come per gli altri rifiuti, effettuate con mezzi propri regolarmente

autorizzati o con il supporto di ditte esterne, che verranno sottoposte alla procedura di valutazione per il relativo riconoscimento, mediante la verifica del possesso dei requisiti previsti dalla normativa (autorizzazioni al trasporto, iscrizioni all'albo gestori rifiuti, ecc.).

3.7 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] dei rifiuti identificati con i codici CER [120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [200140]

L'azienda raccoglie rifiuti provenienti da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; attività di demolizione. In particolare il rifiuto è rappresentato da rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato.

Prima del primo ingresso, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, in caso di modifiche del ciclo produttivo di provenienza, tutti i rifiuti saranno provvisti di rapporto analitico che evidenzi la caratterizzazione chimico fisica e mostri la presenza dei seguenti valori PCB, PCT <25 ppb, ed eventualmente se contenenti inerti, metalli non ferrosi, plastiche, etc., <5% in peso, oli <10% in peso; i rifiuti dovranno risultare non radioattivi ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.

I rifiuti provenienti dall'esterno, trasportati da soggetti regolarmente autorizzati, una volta entrati nel perimetro dello stabilimento, idoneamente recintato, sono sottoposti ad attività di pesatura per permettere le dovute annotazioni; poi sono messi in riserva in un apposita area, nei container della capacità di 28/30 mc e/o nelle apposite aree del capannone con l'identificazione del rifiuto e l'indicazione del codice CER.

In seguito i rifiuti vengono raccolti e trasferiti da parte degli operatori all'interno del capannone dove viene effettuata, se necessaria, una selezione manuale per eliminare mediante asportazione le sostanze estranee qualora presenti. Effettuata l'eventuale lavorazione i rifiuti vengono (ri)messi in riserva in apposita area all'interno di container di capacità di 20 mc opportunamente identificate (vedi par. 3.1). La potenzialità massima presunta di materiale da trattare in un annuo è pari a 10.000 tonnellate/anno circa per un valore medio giornaliero distribuito su 300 giornate lavorative.

La raccolta ed il trasporto nei diversi luoghi di destinazione esterni, per le successive attività di recupero, saranno, come per gli altri rifiuti, effettuate con mezzi propri regolarmente autorizzati o con il supporto di ditte esterne, che verranno sottoposte alla procedura di valutazione per il relativo riconoscimento, mediante la verifica del possesso dei requisiti previsti dalla normativa (autorizzazioni al trasporto, iscrizioni all'albo gestori rifiuti, ecc.).

3.8 Illustrazione delle singole fasi attinenti le attività di recupero [R13] dei rifiuti identificati con i codici CER [150104] [200140] [120103] [120104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [170411]

L'azienda raccoglie rifiuti consistenti in attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi; raccolta differenziata; attività di demolizione. In particolare il rifiuto è rappresentato dal rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe anche costituiti da rottami e cascami di barre, profili, lamiere, nastri di alluminio, foglio di alluminio, rame elettrolitico nudo, rottame di ottone, rottami e cascami di nichel, cupronichel, bronzo, stagno, zinco, piombo e alpacca, imballaggi, fusti, latte vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato, spezzoni di cavo di rame ricoperto.

Prima del primo ingresso, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, in caso di modifiche del ciclo produttivo di provenienza, tutti i rifiuti saranno provvisti di rapporto analitico che evidenzi la caratterizzazione chimico fisica mostri la presenza dei seguenti valori PCB, PCT <25 ppb, ed eventualmente se contenenti inerti, metalli non ferrosi, plastiche, etc., <5% in peso, oli <10% in peso; i rifiuti dovranno risultare non radioattivi ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.

I rifiuti provenienti dall'esterno, trasportati da soggetti regolarmente autorizzati, una volta entrati nel perimetro dello stabilimento, idoneamente recintato, sono sottoposti ad attività di pesatura per permettere le dovute annotazioni; poi sono messi in riserva in un apposita area, nei container della capacità di 28/30 mc e/o nelle apposite aree del capannone con l'identificazione del rifiuto e l'indicazione del codice CER .

In seguito i rifiuti vengono raccolti e trasferiti da parte degli operatori all'interno del capannone dove viene effettuata, se necessaria, una selezione manuale per eliminare mediante asportazione le sostanze estranee qualora presenti. Effettuata le eventuali lavorazioni i rifiuti vengono (ri)messi in riserva in apposita area all'interno dei container di capacità di 20 mc opportunamente identificate (vedi par. 3.1). La potenzialità massima

presunta di materiale da trattare in un annuo è pari a 7.000 tonnellate/anno circa per un valore medio giornaliero distribuito su 300 giornate lavorative.

La raccolta ed il trasporto nei diversi luoghi di destinazione esterni, per le successive attività di recupero, saranno, come per gli altri rifiuti, effettuate con mezzi propri regolarmente autorizzati o con il supporto di ditte esterne, che verranno sottoposte alla procedura di valutazione per il relativo riconoscimento, mediante la verifica del possesso dei requisiti previsti dalla normativa (autorizzazioni al trasporto, iscrizioni all'albo gestori rifiuti, ecc.).

Prima del primo ingresso, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, in caso di modifiche del ciclo produttivo di provenienza, tutti i rifiuti saranno provvisti di rapporto analitico che evidenzi la caratterizzazione chimico fisiche.

3.9 Illustrazione delle altre attività

È opportuno ricordare che all'interno di uno dei capannoni si effettuano anche attività di assemblaggio manuali e automatiche, ordinate in prefissate sequenze fino all'ottenimento dei prodotti finiti (micropompe nebulizzatici) e semifiniti pronti per essere immessi sul mercato. Le principali materie prime utilizzate sono polietilene e polipropilene.

Possono essere richiamate anche ulteriori attività ausiliarie come immagazzinamento di materie plastiche, impianto termico locali di produzione (caldaia - generatore di acqua calda - a legna da potenza utile nominale al focolare 400.000 Kcal/h), impianto termico per abitazione (caldaia a gas circa 20.000 Kcal/h), attività di piccola officina per la manutenzione. Infine da ricordare la presenza di scarichi domestici provenienti dalla abitazione e degli uffici regolarmente allacciati alla fognatura comunale.

Tali attività, escludendo la caldaia a legna, non generano nessun tipo di impatto significativo.

4.0 Localizzazione del progetto ed effetti sul territorio

L'impianto della Ital Service S.r.l. è ubicato nel Comune di Rosciano in area D2, stabilita come Zona Industriale-Artigianale-Commerciale, loc. Pescara Secca e ricade nel Quadrante 147 IV. Foglio n° 21 della "Carta D'Italia I.G.M.", in catasto i terreni di proprietà della società si individuano al foglio 23 particella 201 per un totale di circa 9.340 mq. Alcuni nuclei abitativi più vicini sono posizionati a circa 1,5 Km dall'area in oggetto, mentre la parte propriamente urbanizzata è individuata dal Comune di Rosciano ed è situata a circa 1,0 km.

Sotto il profilo dell'**impatto paesaggistico-ambientale** si può ritenere che l'inserimento nella località prescelta di un impianto del tipo in esame non comporti un mutamento delle caratteristiche paesaggistiche locali, trattandosi di zona industriale, dove le strutture presenti comprendono capannoni industriali della stessa tipologia.

Per quanto riguarda la **circolazione veicolare**, l'impianto è situato in prossimità della strada Strada Provinciale N°44 Villanova-Vallemare-Stazione di Alanno, si prevede un flusso di circa 10-20 autocarri/, oltre a 8-15 autovetture, al giorno. Si deve ritenere che l'introduzione di questa iniziativa non determini aggravi alla viabilità locale, considerata la presenza dell'arteria stradale sopra richiamata, di elevata capacità di traffico, e il facile accesso sia all'"Asse Attezzato" della città di Pescara che alle autostrade A 25/24 e A 14.

Per quanto riguarda la **geomorfologia**, intesa in senso stretto, l'area ricade nei depositi alluvionali del fiume Pescara. Gli interventi in progetto non andranno ad influenzare la stabilità dell'area generando scarpate, pendenze, erosioni o ruscellamenti. Non verranno infatti incrementati i fattori morfologici legati sia all'azione delle acque correnti e superficiali (ruscellamento diffuso, erosione del suolo, ecc), sia all'azione della gravità (smottamenti, soliflussi, deformazioni plastiche, creeps, ecc). In conclusione non verranno apportate variazioni alla morfoevoluzione naturale del sito d'interesse né alle aree di influenza a quelle circostanti. Non sono previste aggiunte di opere di sostegno (muri, ecc.) o di consolidamento (diaframmi, palificate, ecc) o di drenaggio, rendendo nulli gli impatti sulle caratteristiche geomorfologiche del sito, sia a breve che a lungo termine.

Esclusivamente in riferimento alle lavorazioni che verranno eseguite, in quanto il progetto non prevede interventi in riferimento a quanto già realizzato, vengono considerati i pericoli dal punto di vista **agronomico** potrebbero essere collegati esclusivamente dalle modalità di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti. Dal punto di vista agronomico si evidenzia che nelle zone limitrofe si trovano coltivazioni del tipo graminacee. L'impatto potenziale, però, tenendo conto della tipologia di rifiuti trattati, delle metodologie di lavorazioni (sopra meglio descritte) e la tipologia di area utilizzata per la loro movimentazione e deposito è annullato completamente perché nello stabilimento tutte le fasi di lavorazione che vengono svolte all'esterno dei capannoni, come ad esempio peso, carico/scarico, stoccaggio, ecc. non prevedono emissioni di polveri e/o articolato o altre sostanze, inoltre vengono utilizzati contenitori a perfetta tenuta, su aree pavimentate (asfalto/cemento) e non esistono possibilità di fuoriuscita di materiali.

L'**idrologia** superficiale dell'area è descritta nella relazione geologica, redatta dal geologo Dott. Emanuele Terrenziio. Non sono ipotizzabili interferenze dirette con le attività in progetto come visto risultano infatti assenti corsi d'acqua. Indirettamente gli scarichi delle acque di prima pioggia, direttamente allacciati alla fognatura comunale, avranno una portata poco significativa legata esclusivamente al fattore meteoclimatico e non potranno provocare interferenze con la qualità e le portate delle acque superficiali del fiume Pescara, ricettore della fognatura comunale, poichè soggette a raccolta in vasca e depurazione. Non sono previste acque di ruscellamento prodotte dopo piogge prolungate o intense a spese dell'infiltrazione. Per quanto concerne l'idrogeologia, è presente una falda freatica, a m 6.00 dal piano di campagna ma il sottosuolo è comunque salvaguardato eliminando tutte le possibili fonti di rischio, che sono essenzialmente dovute alla fuoriuscita dei liquidi reflui: per questo vale quanto detto sopra per la pavimentazione delle aree.

La **flora** presente è costituita da piante di pioppo, olmo, gelso, noce, susino, ciliegio, ecc. Sia nei siti limitrofi e nelle immediate vicinanze, sia a distanza, sia spontanea che legata alle pratiche antropiche, non subirà alterazioni dalle lavorazioni che verranno effettuate nello stabilimento.

La **fauna** presente è costituita da scoiattolo, volpe, tasso, donnola, civetta, gatto, cane, ecc. Per gli impatti sulla fauna i problemi sono essenzialmente riconducibili alle dimensioni degli animali. Il tipo di materiale utilizzato nell'impianto (inorganico) non porta ad un aumento di nessun tipo di insetti. Per quanto riguarda animali di grossa taglia, l'ingresso nelle zone di lavorazione è impedito dalla recinzione e dai cancelli.

Come evidenziato sulla descrizione dei processi tutte le attività impattanti, esclusa la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, vengono effettuate all'interno dei capannoni. Le stesse attività non generano emissioni in atmosfera e scarichi gli scarichi idrici censiti sono quelli di tipo domestico legati agli uffici e le acque di prima pioggia dei piazzali. Il sistema di stoccaggio e movimentazione dei materiali, effettuato sui piazzali pavimentati e all'aperto, non prevede emissioni di polvere e particolato, né la dispersione di sostanze volatili nell'atmosfera, ma soltanto, in caso di cattiva movimentazione o deposito è possibile la dispersione di piccole quantità di rifiuti solidi, non pericolosi, sulla pavimentazione le cui acque di dilavamento sono precauzionalmente filtrate e depurate prima dell'allaccio in fognatura come previsto nei paragrafi precedenti. Il rumore collegato alle attività, così come previsto dalle previsioni allegate del tecnico competente è perfettamente in linea con i limiti di zona.

Conclusione sia per la flora che per la fauna non si avranno contatti significativi con l'impianto e le lavorazioni pertnato non subiranno per questo impatti.

Al fine di meglio individuare e descrivere quanto sopra identificato si allegano per l'area interessata:

a) stralcio piano paesistico regionale;
b) stralcio P.R.G del Comune di Rosciano;
d) Cartografia geologica ed idrogeologica;
e) Cartografia degli usi dei suoli;
f) Stralcio relazione fonometrica;
g) Stralcio relazione geologica del sito.

4.1 Il rapporto con gli strumenti di pianificazione territoriale

Nella redazione del progetto cui si riferisce la presente relazione di Verifica di Assoggettabilità, si è tenuto conto delle prescrizioni e previsioni degli strumenti di pianificazione del territorio:

1. P.R.G. - Piano Regolatore Generale del Comune di Rosciano;
2. P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pescara,
3. P.T.R.Q.A. - Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo,
4. P.R.P. – Piano Regionale Paesistico;
5. Zonizzazione Acustica comunale;

Vengono, pertanto presi in considerazione i criteri localizzativi e gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale, unitamente al complesso di necessità di trattamento, relative all'intervento di progetto ed in particolare il sito:

a) in riferimento al P.R.G., è localizzato in area industriale/artigianale quindi molto vicina a potenziale fruitori dell'impianto e ben collegata con le aree artigianali di Manoppello, San Giovanni Teatino e Pescara, tramite infrastrutture viarie a grande capacità di traffico e a scorrimento veloce come l"Asse Attrezzato" e le autostrade A14 e A 25 rispettivamente a circa 5 km dall'Asse Atrezzato ed a circa 5 Km dall'Autostrada A 14 dal sito in questione
b) ricade in zona Artigianale - Industriale - Commerciale (definita dal P.T.C.P. Comunale) che risulta quella territorialmente sicuramente compatibile con le attività previste nel progetto

c) in riferimento ai centri e nuclei abitati si trova ad una distanza superiore a circa 1500 m; in particolare, Rosciano è posto in direzione Nord -Ovest ad una distanza di circa 2500 m, le case sparse presenti sono a circa 60 m;
d) non è situato in aree esondabili e/o franose e si trova in zona di sismicità 2° cat.;
e) non è situato tra le "aree obiettivo" elencate P.T.R.Q.A.
f) sono rispettate le distanze da opere di captazione di acqua potabile e da corsi d'acqua e da altri corpi idrici;
g) le indagini geologiche hanno riscontrato la presenza di falda acquifera a m. 6.00 dal piano di campagna. Ma non ci sono rischi di contatto con sostanze inquinanti data la natura dell'attività e l'impermealizzazione di tutte le aree di lavorazione;
h) non essendoci la zonizzazione acustica specifica nel comune di Rosciano l'area è inquadrabile ai sensi del DPCM dell'1/03/1991 come zona esclusivamente industriale
i) è localizzato sulla Strada di Bonifica Ponte di Villanova arteria di grosse

Altri aspetti di natura vincolistica:

- **vincolo sismico** (V. Carta del vincolo sismico): l'area interessata è libera da vincoli di tale specie
- **uso del suolo** (V. Carta dell'uso del suolo): l'area di interesse è libera da vincoli di tale specie.
- siti individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, come siti di importanza comunitaria (SIC) o zone speciali di conservazione (ZSC), ovvero delle aree interessate da elementi di tutela delle risorse essenziali così come definiti, commi 1 e 2 dell'art. 2 della LR n. 5/1995, individuate dagli strumenti di pianificazione di ogni livello: l'area di interesse è libera da vincoli di tale specie.

<u>I vincoli presenti sono:</u>

- **paesaggistico** (carta del vincolo paesaggistico ed archeologico - quadro 361 – Ovest.) in riferimento a tale vincolo l'impianto ha ricevuto regolare provvedimento autorizzativo unico n° 337 del 28/04/2007 in cui è richiamato il Nulla-Osta dei Beni Ambientali n° 8928/BN/69/0022 del 27/01/2003. A tal riguardo si ricorda che tale provvedimento riguarda l'attuale configurazione impiantistica e che il presente progetto non prevede nuove opere.
- **vincolo idrogeologico** – **forestale** (V. Carta del vincolo idrogeologico – forestale): a tal riguardo si ricorda che il presente progetto non prevede nuove opere, movimenti di terreno, ecc. pertanto non incide sulla presenza di tale vincolo.

5.0 Elenco della normativa applicabile

Vengono presi in considerazione in riferimento al tipo di trattamento/impianto, relative all'intervento di progetto:

a) *D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;*
b) *D.M. 05.02.1998 e s.m.i.;*
c) *D.P.C.M. 1/03/91 e s.m.i.;;*
d) *D.P.R. 380/2001 e coll. ;*
e) *D.Lgs. 42/2007 e s.m.i.;*
f) *L.R. 24/11/2008 n. 17 e coll. ;*
g) *P.R.G.R. 45/2007;*
h) *P.P.G.R. del 25/10/2005;*
i) *D.G.R. 130 e 131 del 22.02.2006.*

6.0 Valutazione degli aspetti ambientali

Per valutare gli aspetti ambientali e i conseguenti impatti, generati attività svolte dalla ITALSERVICE, si è partiti dai processi produttivi individuando le attività elementari e i relativi impatti che possono esistere nelle condizioni normali, anomale o di emergenza. In particolare per l'analisi degli aspetti ambientali sono considerate:

- le emissioni controllate e incontrollate nell'atmosfera;
- gli scarichi controllati ed incontrollati nelle acque superficiali interne, marine e immesse in rete fognaria;
- i rifiuti solidi e di altro tipo, con particolare riguardo ai rifiuti pericolosi;
- le contaminazione del terreno;
- l'utilizzazione del terreno, delle risorse idriche, di combustibili e di energia ed altre risorse naturali;
- lo scarico di energia termica, rumore, odori, polveri, vibrazioni ed impatto visivo;
- l'incidenza su settori specifici dell'ambiente e degli ecosistemi.

Le attività sono state analizzate in situazioni normali, situazioni anomale e situazioni d'emergenza.

Il consumo di risorse stimate per la conduzione dell'impianto sono:

Energia el.: produzione e servizi – circa 600 Mwh/anno

Acqua: solo per servizi igienici e antincendio – circa 250 mc/anno

Gas: utilizzo (impianto < 28 kw) solo per abitazione - circa 2.200 lt/anno

Gasolio: movimentazione muletti e automezzi - circa 35.000 Lt/anno

considerati valori sopra ipotizzati l'aspetto "consumo di risorse" risulta poco significativo.

Come si evince dalla tabella di sintesi sotto riportata, la valutazione degli aspetti ambientali del Progetto ha accertato come aspetti ambientali significativi:

a) il rumore esterno (condizioni normali)
b) gli scarichi per le acque di prima pioggia (condizioni normali e anomale)
c) produzione di rifiuti non pericolosi (condizioni normali e anomale)
d) le emissioni in atmosfera (condizioni normali e di emergenza)

Pos.	Attività	Aspetto	Impatto
1	Attività di lavorazione/trasformazione dei rifiuti in materia I/II ed in particolare macinazione e compattamento dei rifiuti	*Il funzionamento dei macchinari (es. compattatori, mulini, ecc.) genera rumore*	Aumento del rumore in ambiente esterno
2	Stoccaggio esterno di rifiuti e materie prime	*Durante le attività di movimentazione dei rifiuti gestiti all'interno dei sito si possono avere sversamenti all'interno della rete fognaria*	Aumento di materiale inquinante all'interno della rete fognaria esterna
3	Attività di lavorazione/trasformazione dei rifiuti in materia I/II	*Durante le attività di lavorazioni soprattutto in fase di cernita e separazione si producono ulteriori tipologie di rifiuti*	Aumento di rifiuti speciali
		Durante le attività di lavorazioni di materiale facilmente infiammabile come plastiche, carta e cartone, eventuali inneschi possono provocare incendi	Aumento di sostanze inquinanti in atmosfera e produzione di rifiuti pericolosi

5	Attività di riscaldamento dei locali operativi mediante combustione di caldaia a legna	*Le attività di combustione producono emissioni convogliate di sostanze inquinanti in atmosfera*	Aumento di sostanze inquinanti in atmosfera
6	Attività di depurazione acque di prima pioggia	*L'impianto previsto per la depurazione delle acque di prima pioggia genera rifiuti (es. fanghi)*	Aumento di rifiuti speciali

Tutti gli impatti potenziali rilevati risultano di minima entità e regolarmente contenuti entro i limiti di legge, inoltre la gestione degli stessi è garantita dalle procedure di lavorazione individuate e dai presidi infrastrutturali presenti nell'impianto, nello specifico per la posizione:

a. tutti i macchinari più rumorosi sono stati localizzati o all'interno del capannone e/o a distanza dal perimetro esterno per garantire il rispetto dei limiti di emissione in db e come si evince dai rilievi effettuati dal tecnico competente in acustica attualmente le attività/attrezzature la cui gestione origina rumore esterno rientrano all'interno dei limiti previsti dal DPCM 1/03/91;
b. è stato previsto un progetto per la depurazione delle acque di piazzale potenzialmente inquinate in caso di pioggia
c. tutti i rifiuti prodotti non recuperabili, vengono prima depositati presso il deposito temporaneo aziendale successivamente affidate a ditte regolarmente autorizzate alla gestione (trasporto, recupero/smaltimento)
d. la struttura è dotata di una squadra di primo intervento contro gli incendi, di impianti di sicurezza passiva contro gli incendi (es. idranti, estintori, ecc.) e di D.I.A ai sensi dell'art. 3, co. 5, del D.P.R. n. 37/98.
e. l'unico punto di emissione che genera effluenti assolutamente nei limiti previsti dalla normativa di settore applicabile ed è compreso tra quelli di cui all'art. 269 c.14 del d.Lgs 152/2006, non è soggetto ad autorizzazione.

7.0 Alternative di processo e strutturali

Le tecniche adottate si rifanno tutte ed in modo esplicito a quanto disposto nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i., D.M. 05.02.1998 e s.m.i., garantendo in modo puntuale qualsiasi pregiudiziale

negativa sull'ambiente. Per il tipo di lavorazioni effettuate non esistono ad oggi riferimenti per Migliori Tecniche Disponibili ed economicamente valide.

8.0 Conclusioni

Tutte le attività di recupero vengono svolte senza pericolo per la salute dell'uomo e senza utilizzare procedimenti e metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.
Le attività di recupero identificate inoltre, così come previsto anche dalla normativa locale e nazionale, favoriscono:

- il recupero di materia con conseguente sviluppo di materia prima/seconda
- la diminuzione dell'uso di risorse scarse (es. plastica, ferro, carta, ecc.),
- la diminuzione del conferimento di rifiuti indifferenziati in discarica

apportando un notevole giovamento su tutto il territorio.